

VareseNews

La contessa, l'autopsia e la causa sulla fondazione

Pubblicato: Mercoledì 25 Marzo 2015



Dovrebbe tenersi venerdì 27 marzo l'autopsia disposta dalla procura della repubblica, sul corpo della contessa Maria Luisa Cotti Pullè, **la nobildonna di 75 anni suicidatasi nella sua casa di via Sanvito**. Il pm Luca Petrucci attende un esame per poter chiudere definitivamente il caso, e dichiarare la morte sopravvenuta per un gesto volontario. (nella foto, la casa di via Sanvito 48)

La causa

Nel frattempo, davanti al giudice civile Miro Santangelo del tribunale di Varese, è in corso un **processo civile** che vede contrapposta la Fondazione Labus Pullè, voluta proprio dalla contessa, e Pierpaolo Cassarà, un tempo presidente del sodalizio, e oggi divenuto molto popolare per aver pagato 170mila euro di debito del Varese calcio ed esserne divenuto a sua volta presidente.

Le spese da 35mila euro

A Cassarà vengono contestate spese non documentate per 35mila euro. «Sono tranquillo, erano solo spese per organizzazione di eventi ed è tutto documentato» ha dichiarato invece il neopresidente della società calcistica. La vicende della fondazione rivelano che il sodalizio tra la contessa e quello che un tempo era il suo avvocato (oggi Cassarà non può esercitare perchè è stato radiato) si è interrotto negli ultimi anni. La causa è stata infatti patrocinata da un avvocato milanese, Giuseppe Buscaino, che era nel cda della fondazione, e a cui il curatore fallimentare ha conferito l'incarico:

L'avvocato amico della contessa

«La fondazione ha avuto vita breve – osserva Buscaino – ma soprattutto vi sono stati comportamenti

troppo personalistici da parte dell'ex avvocato. Io stesso ho parlato con la contessa pochi giorni prima del suicidio, e mi era parsa amareggiata». Rimane sotto sequestro la casa e la mobilia della casa, sottoposta a provvedimento da parte della procura di Varese.

di [Roberto Rotondo](#)